

# *LA SAMARITANA*

*III DOMENICA DI QUARESIMA*



*Credo, Signore!*

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere» (...). Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.*

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti dice "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve con lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

*Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «vai a chiamare tuo marito e ritorna qui». (...) «Hai detto bene: 'Io non ho marito'. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare (...)». Gesù le dice: «Credimi, donna, verrà l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno in spirito e verità» (...).*

*La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (...). «Sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

\* \* \*

Il brano presentato dalla liturgia (tratto oggi da *Giovanni*) narra l'incontro di Gesù con la donna Samaritana, al pozzo, luogo tradizionale per incontri sponsali (cfr. Gen 24, 11-27; 29, 1-21; Es 2, 15-21). Nonostante l'ostilità tra ebrei e samaritani, Gesù e la donna instaurano un dialogo; dopo la diffidenza iniziale alla richiesta di Gesù di avere acqua, le parole del Signore che indirizza l'attenzione su qualcosa di più profondo (il «dono di Dio»), suscitano interesse e incomprensione allo stesso tempo; come Nicodemo (cfr. Gv 3) anche la Samaritana fraintende le parole del Maestro, interpretando il termine «acqua» in senso letterale. Quando però Gesù sposta l'accento sulla sfera personale (i «cinque mariti»), arriva diretto al cuore della sua interlocutrice che, ormai fiduciosa dell'azione positiva e sanante di questo carismatico personaggio, giunge a riconoscerlo come «profeta». Nelle sue ultime parole alla donna, Gesù dichiara concluso il periodo di una religiosità puramente esteriore ed inaugura un nuovo modo per rapportarsi con Dio: il nuovo culto dei credenti dipende dalla glorificazione di Cristo e non dal luogo.

La donna a questo punto diventa testimone di colui che ha incontrato: piena di gioia, corre a raccontare al suo villaggio quanto le è accaduto, che dopo lunghe ricerche ha appagato pienamente la sua sete d'amore. La sua testimonianza, entusiasta e convincente, induce molti suoi compaesani ad incontrare ed ascoltare Gesù e a riconoscerlo come il «salvatore del mondo».

\* \* \*

*Gli incontri con Gesù sono sempre incontri che cambiano la vita. Sperimentando l'azione benefica proveniente da Gesù la Samaritana diviene, inaspettatamente e in modo inedito, l'«evangelizzatrice» di una terra che per Israele era considerata 'maledetta'.*

*Giovanni, l'evangelista teologo per eccellenza, spiega la 'potenza' di questa azione attraverso un simbolismo che si connette visibilmente alla dimensione sacramentale. Tema centrale è infatti l'acqua, intesa non solo in senso materiale ma anche, e principalmente, in senso spirituale. L'uso simbolico dell'acqua ha radici veterotestamentari: inti-*

*mamente presente nella storia del popolo dell'Alleanza essa è simbolo dello Spirito di Dio. L'acqua di cui parla Gesù è sorgente di vita poiché si identifica con lo Spirito Santo; l'acqua, dono di grazia per eccellenza che Dio offre, in Cristo, indistintamente a tutti gli uomini si presenta come attività vivificante, rigenerante nonché salvifica. L'acqua che viene da Gesù è l'acqua 'viva' che soddisfa la nostra sete d'amore.*

*Il Dio di Gesù guarda, cerca e si dona a tutti gli uomini con gli occhi dell'Amore; la 'sorgente' cerca la 'sete' per dissetare sovrabbondantemente. Per questa ragione Gesù chiede di adorare 'in spirito e verità' - espressione che costituisce il focus del brano giovanneo -, ovvero di riconoscere la Signoria di Dio sopra ogni cosa e seguire la sua volontà senza ipocrisia bensì con dedizione autentica e sincera. Solo in questo modo tutti possiamo godere dell'azione 'vivificatrice' dell'acqua che proviene da Cristo e che diventa in noi "sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna".*

*In questo tempo di Quaresima, un tempo di grazia, cerchiamo di predisporci con sentimenti giusti ed autentici all'incontro con il Signore. Cerchiamo l'amore nella giusta direzione che è Cristo Gesù, nostra linfa vitale e risposta certa alle nostre attese.*

### **Per la riflessione:**

- 1. La nostra sete d'amore viene sempre totalmente appagata dalla presenza di Cristo nel nostro cuore? Viviamo momenti in cui non ci sentiamo amati?*
- 2. Come testimoniamo il nostro incontro con il Signore?*
- 3. In che modo adoriamo Dio? In 'spirito e verità' o ci orientiamo maggiormente sui riti e sulle prescrizioni?*

O Dio nostro Padre, tu sei un Dio fedele  
e senza stancarti attendi che torniamo a te.  
Non guardare le nostre lentezze e stanchezze,  
ma guarda la sete del nostro cuore.  
Il tuo Cristo riversi in noi l'acqua viva dello Spirito.  
Amen.